Si aggrava la fame di abitazioni: responsabili Regione e governo. Il comune di Napoli invece...

Casa: ecco le novità

Approvato in consiglio comunale il provvedimento per la 167 di Ponticelli - In 8 anni verranno costruiti 35.000 vani - Un'enorme fame di case - Le battaglie del PCI - Appartamenti al posto di 400 bassi - Il risanamento della periferia - Le trattative con i privati

Ieri sera il Consiglio comunale si è riunito per dare il via definitivo alla «167» di Ponticelli. La seduta, mentre scriviamo, è ancora in corso, ma non dovrebbero esserci problemi: la maggior parte dei partiti, seppure con qualche rilievo critico ha già preannunciato il voto favorevole Nell'arco massimo di 18 anni — questo il senso del provvedimento — dovranno essere costruiti ed assegnati circa 35.000 nuovi vani.

Un numero consistente, ma certo non sufficiente per far fronte al dramma della casa. E' da anni che migliaia e migliaia di persone aspirano ad un appartamento. Le cifre di questo malessere sono note: a Napoli sono 4.500 le famiglie senzatetto ufficiali, 220 sono quelle sistemate in via provvisoria in 25 alberghi cittadini, il 25 per cento delle giovani coppie coabita con i genitori, il 10 per cento dei residenti nel centro storico abitano in «bassi» o case malsane... e a tutto questo si devono aggiungere gli occupanti abusivi, i baraccati, quegli inquilini che hanno perso la causa di sfratto.

Cifre preoccupanti, dunque, frutto di una politica urbanistica sciagurata e dell'immobilismo grave del governo e della regione (vedi affianco).

Ma cosa sta facendo per la casa il comune di Napoli? In questi anni è stato predisposto un consistente blocco di provvedimenti, alcuni sono già a buon punto, vediamoli ad uno ad uno.

35.000 VANI A PONTICELLI

Incominciamo dalla «167» di Ponticelli. L'approvazione della convenzione con i due consorzi di cooperative Concab ed Irec è l'ultimo atto fondamentale per dare il via ai lavori. Cosa succederà dopo? Entro 20 giorni dalla approvazione della delibera da parte del comitato di controllo il comune dovrà presentare i criteri progettuali per i piano volumetrici.

In altre parole dovrà indicare l'altezza e la consistenza dei singoli palazzi. «Saranno pronti — assicura il compagno Luigi Imbimbo — entro la prima metà di gennaio». Poi dovranno arrivare i finanziamenti, per la verità già assicurati, del governo e della regione. Di sicuro, però, sono già disponibili 20 miliardi stanziati dal comune. I primi appartamenti potranno quindi essere assegnati entro 2 anni.

Ma a chi andranno queste case? Una parte ai soci delle cooperative, un'altra — circa 10.000 vani — all'amministrazione comunale che li utilizzerà per i senzatetto.

Insieme con le case — e questa è un'altra novità — le cooperative dovranno realizzare anche 786 aule scolastiche di ogni ordine e grado, 23 ettari di servizi integrati, 63,5 di strutture sportive e ricreative, e 52 di viabilità (tra cui la strada che congiungerà via Argine con via Ottaviano, la cui delibera è stata presentata ieri sera in consiglio comunale).

400 APPARTAMENTI AL POSTO DEI BASSI

La delibera per la costruzione di circa 2000 vani nella 167 di Secondigliano, con cui sarano sostituiti 4400 «bassi» sarà presentata nella prossima riunione della giunta comunale. Subito dopo l'approvazione definitiva si potranno aprire i cantieri e i lavori dureranno dodici o al massimo quindici mesi.

I fondi necessari sono già stati stanziati dal CER (Comitato edilizia residenziale). Una parte degli alloggi, per complessivi 80.000 metri cubi, sorgerà su una parte del lotto «K»; le altre — per complessivi 65.000 metri cubi — sorgerà invece sul lotto «R».

Sempre a Secondigliano sono ormai state ultimate 860 case per i senzatetto. La loro assegnazione definitiva è legata al completamento della rete fognaria da parte della Cassa per il Mezzogiorno ed i lavori stanno per essere ultimati.

La consegna — così come fu preannunciato — dovrebbe dunque avvenire in questo mese. «Al massimo — dice Imbimbo — potrebbe esserci uno slittamento di una trentina di giorni». A chi andranno queste case? Alle famiglie sistemate in albergo e a quelle che hanno dovuto occupare edifici pubblici.

SI RISANA LA PERIFERIA

Continua il lavoro, intanto, per la definizione del Piano periferia, che prevede il risanamento di 10.000 appartamenti. Dopo i progetti di massima, già approvati, l'ufficio tecnico del comune sta ultimando quelli esecutivi. L'operazione richiederà tempi lunghi, ma per l'immediato è previsto uno «stralcio» per la ristrutturazione di almeno 340 alloggi, scelti ovviamente tra quelli più fatiscenti.

I lavori inizieranno entro 10 mesi dalla notifica dello stanziamento dei fondi regionali: circa 35 miliardi. Durante i lavori le famiglie sgombrate sono state già ricavate in un'ala dell'ospedale Frullone. Proprio in questi giorni si stanno allestendo i cantieri per la ristrutturazione di 9 edifici pubblici del centro storico (erano di proprietà dell'IPAB, un ente sciolto di recente).

Sono quelli di via Margherita, via Foria, via S. Giovanni maggiore, via Tavernola ai miracoli, via S. Maria antesecula, Piazzetta San Vincenzo, Piazzetta dei Francesi, via Amato di Montecassino. Nel giro di un anno dovrebbero essere ricavate altre 200 case parcheggio oltre ad una serie di strutture per i quartieri.

LE TRATTATIVE CON I PRIVATI

Per far fronte ai casi di emergenza, ai continui sgomberi necessari dopo i crolli e i dissesti, il comune ha messo in bilancio la somma di 20 miliardi. Servono per l'acquisto di case già disponibili sul mercato. Per il momento sono già 154 gli appartamenti acquistati o per i quali è stato firmato il compromesso.

Saranno assegnati tra giorni alle famiglie di via Marittima, dove dovranno essere abbattuti alcuni palazzi per allargare la strada e a quelle di piazza Mercato. Per altre 400 sono ancora in corso le trattative, serviranno o per i senzatetto o per gli sfrattati.

Ma in generale quali criteri saranno adottati per le assegnazioni? A stabilirli sarà una apposita commissione consiliare per la cui istituzione sarà presentata nei prossimi giorni una delibera. Contemporaneamente entrerà in funzione anche l'«Ufficio casa», un organismo — spiega il compagno Osvaldo Cammarota — che avrà il compito di programmare e controllare il mercato delle case.

Tra le altre cose dovrà anche predisporre un censimento di tutte le case sfitte, di tutto il patrimonio immobiliare di proprietà pubblica e avanzare proposte in merito ai piani di edilizia economica e popolare.

Quel che la Regione non fa

La mancata attuazione di numerose leggi - L'equo canone prevedeva un fondo sociale per i meno abbienti: in Campania non è stato speso niente

Equo canone, nuovo regime dei suoli, Piano decennale. Sono le leggi che avrebbero dovuto assicurare una nuova politica per la casa. Di fatto, però, poco è cambiato.

Le ragioni sono molte, ma tutte riconducibili alla mancata volontà di attuare davvero quei provvedimenti. Si è preferito, invece, adottarli per metà o addirittura boicottarli. Qualche esempio? La legge dell'equo canone prevedeva anche l'istituzione di un fondo sociale per i meno abbienti. Finora non un soldo è stato stanziato dalla Regione Campania. Migliaia e migliaia di pensionati, di disoccupati, di giovani, hanno dunque dovuto rimetterci di tasca propria.

Ancora: il Piano decennale prevedeva la costruzione di nuove case, ma la Regione — ancora una volta — ha tenuto questi soldi chiusi per mesi e mesi nel cassetto. Nel frattempo non ha perso tempo per elaborare disegni di legge a dir poco corporativi, come quello che prevede sovvenzioni per parecchi miliardi da assegnare ai dipendenti regionali.

Il governo, da parte sua, non solo non ha mosso un dito per applicare le leggi esistenti, ma addirittura ha cercato di giustificare il mancato rilancio del mercato edilizio a causa dei vincoli esistenti in quei provvedimenti.

«Certo — commenta il compagno Costantino Formica, della segreteria provinciale del PCI — senza le norme esistenti si sarebbero costruite più case, ma in ossequio solo alle leggi della speculazione. Il rilancio avrebbe così interessato solo l'edilizia di lusso, non quella pubblica...».

Del resto basta questo dato per sottolineare il disimpegno del governo: nel settore dell'edilizia pubblica attualmente lo stato investe solo per il 3-5 per cento, mentre la media europea è del 30-35 per cento.

«Sono questi — commenta Formica — i limiti, i ritardi, le inadempienze su cui i comunisti hanno deciso di dar battaglia, così come lo hanno già fatto in questi giorni con grandi manifestazioni di massa (all'ultima, quella di Barra, hanno partecipato migliaia di giovani, di disoccupati, di senzatetto) e come faranno nelle prossime settimane con un'intensa mobilitazione».

Gli sforzi del comune, anche se eccezionali e senza precedenti, non possono certo bastare a fronteggiare il dramma della casa in questa città, dove la speculazione edilizia ha avuto carta bianca per interi decenni.

Se il proprietario è l'IACP i guai sono davvero tanti

Un arcipelago fatto di tante piccole storie assurde, disfunzioni, sprechi e non sensi - Le case che cadono a pezzi e lo scandalo dei 52 esattori d'oro - La battaglia del Sunia, del PCI e del PSI

Alcuni ricorrono all'immagine esotica di un arcipelago fatto di tante piccole storie assurde, disfunzioni, sprechi e non sensi. Altri puntano in alto l'indice accusatore: è una repubblica presidenziale, sostengono. Per via del presidente, Giovanni di Meglio, doroteo di ferro, gavaneo di primo pelo: da due anni al vertice del consiglio di amministrazione non tralascia occasione per prevaricare con i suoi personalismi l'autorità collegiale dell'organismo.

Che cos'è, dopo tutto, l'Iacp? Per i circa 80 mila assegnatari della provincia di Napoli — ed è quel che più conta — l'Istituto autonomo case popolari è un pessimo padrone di casa, miope e inefficiente.

Il primo flash scattato al bersaglio grosso evidenzia un guasto macroscopico: l'enorme patrimonio edilizio dell'Istituto, abbandonato a se stesso, fatiscente, rischia di andare in malora del tutto, perché il servizio di manutenzione, suddiviso in decine di uffici di zona, è praticamente un fantasma. La cronaca del passato prossimo racconta al riguardo un'infinità di episodi illuminanti, ricorda l'esasperazione degli inquilini di Miano, per esempio, che non potendone più, occuparono per protesta gli uffici della Zona Nord.

E' solo un tassello. Ma è quello giusto per risalire al mosaico d'assieme. Le case cadono a pezzi e nessuno si muove, ma cadono a pezzi perché sono di cartone e sono di cartone perché le costruiscono male, con materiali scadenti. Così è successo che a Secondigliano, nella «167», gli assegnatari di abitazioni consegnate appena un anno fa sono stati costretti a cambiare tutti i pavimenti e negli appartamenti ci hanno trovato pure i topi.

A Ponticelli, nelle abitazioni dei lotti «F3» e «F4», consegnate non più di 8 mesi fa ci piove. Il Sunia lo ha denunziato alla magistratura e, dopo gli opportuni accertamenti, la pretura di Barra ha inoltrato avvisi di reato alle due imprese appaltatrici, «Sorrentino» e «Sanseverino» e all'Iacp. Chi controlla i tempi e i materiali impiegati per costruire?

Un altro quesito più che imbarazzante per i dirigenti dell'Istituto. Un'altra storia: a S. Antimo, le imprese appaltatrici hanno bloccato i lavori di alcuni lotti di case per vari mesi. E' il sistema collaudato per far lievitare i prezzi. Anche qui l'Iacp dovrebbe intervenire, controllare, e invece, nicchia. Sulla perdita pesa, oltretutto, un altro emblematico «disservizio» tollerato e permesso dall'Iacp: l'antiquato metodo di riscossione dei canoni, tuttora effettuato da un privilegiato grappolo di 52 esattori.

Il gettito mensile dei canoni previsto per Napoli si aggira attorno agli 800 milioni. Di questa somma nelle casse dell'Istituto non ne arriva, in realtà, che un terzo scarso. Per contratto gli esattori dovrebbero coprire il buco delle mancate riscossioni, ma non lo fanno. Intanto — afferma Marino De Mata, segretario provinciale del SUNIA — gli inquilini sono costretti a versare per il «servizio-riscossioni» una tangente di 145 mila lire a vano.

I sindacati degli inquilini, Sunia, Sicet e Uil-Inquilini da tempo sono in lotta per sbaraccare questo vero e proprio sopruso (il contratto triennale con gli esattori scade a fine dicembre n.d.r.) ma, intanto, l'Iacp non ha pensato ad approntare un sistema di riscossione alternativo, gli esattori rialzano la cresta e pretendono un altro contratto.

C'è un'altra definizione per l'Istituto: un ente in via di estinzione. La si evince dal decreto «616», in applicazione della legge «382» per il decentramento amministrativo. Vi si prevede il passaggio e la gestione del patrimonio edilizio pubblico ai comuni. L'Iacp conserverebbe solo una funzione tecnica ed esecutiva.

Un'indicazione quanto mai opportuna, visti i precedenti, ma che per ora resta sulla carta. La riforma doveva essere fatta da almeno un anno (dal 1. gennaio '79). Invece si aspetta ancora una legge quadro del governo, poi toccherà alla Regione per quella applicativa.

Per accorciare al massimo i tempi di quella riforma — avverte De Mata — si stanno battendo a fondo, in particolare, il Sunia, il Pci e il Psi. Bisogna far presto perché, intanto, l'Iacp continua nella sua allegra amministrazione: nel '78 il bilancio dell'Istituto ha denunciato per Napoli un passivo secco di ben 35 miliardi. Soldi dello Stato, naturalmente, soldi nostri.

Pagina a cura di
Marcella Ciarnelli
Marco Demarco
Procolo Mirabella
Foto di **Mario Riccio**

Domani in Federazione

Comitato cittadino sulla casa

Con all'ordine del giorno: «L'iniziativa dei comunisti napoletani per la soluzione del problema della casa» si terrà domani in Federazione alle ore 17 l'assemblea del comitato cittadino allargato ai segretari delle sezioni cittadine, ai responsabili di zona, ai consiglieri comunali ed ai componenti del gruppo di lavoro «Assetto e sviluppo».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Guido Riano.

Equo canone: quale pena per chi lo trasgredisce?

Il parere dell'avvocato - Oltre 5000 gli sfratti esecutivi e 3500 le procedure nella città - E il governo fa il furbo in Parlamento

La meraviglia è di tutti. Anche di quelli che una casa, fortunatamente, non debbono cercarsela. Un cartello con su scritto «Affittasi» ormai è totalmente raro che fermarsi a leggerlo è quasi d'obbligo, per chiunque.

Sono anni, ormai, e la situazione negli ultimi mesi si è di molto aggravata, che a Napoli le case non si fittano più secondo il metodo tradizionale del cartello o dell'annuncio sul giornale. Solo una amicizia, ma potente; una parentela, una occasione colta al volo può risolvere il problema. Di chi la colpa? Con molta faciloneria, per molti, la risposta è: «dell'equo canone».

Così come «colpa dell'equo canone» sono anche i 5.220 sfratti che dovranno necessariamente essere eseguiti alla scadenza del decreto, in queste ore in discussione, alle Camere. Così come, ancora, «colpa dell'equo canone» saranno gli sfratti conseguenti alle 35.000 procedure attualmente in corso e che riguardano ipotesi di moratoria, di finita locazione e di necessità del proprietario. Una legge «difficile» dunque questa il cui stato di attuazione sarà verificato dalle Camere il prossimo 31 marzo.

Ma è vero che la colpa è tutta dell'equo canone? La cosa è più complessa: lo chiediamo al compagno Gerardo Vitiello, avvocato, responsabile della Commissione per i problemi dello Stato, della Federazione napoletana del PCI: «E' invece vero che una soluzione ai tanti problemi che ci sono dietro queste cifre potrà esserci solo se si verificheranno fatti nuovi, tali da assicurare una minima mobilità degli inquilini. Altrimenti allo scadere dell'efficacia del decreto ora in discussione, e che ha provocato la «figuraccia» del governo, battuto per ben 7 volte durante le votazioni alla Camera, moltissimi sfratti dovranno essere eseguiti.

E' sbagliato comunque ritenere — aggiunge il compagno Vitiello — che l'elevato numero di sfratti sia direttamente riferibile alla legge sull'equo canone. Essi nascono, in molti casi, dall'applicazione di leggi precedenti la 392. In qualche modo, infatti, fu la loro consistenza, la estensione del fenomeno, oltre ad altre note ragioni, a rendere utile e non rinviabile una normativa di tipo nuovo come questa fondata sul controllo pubblico del canone, sulla descrizione della tipologia differenziata, sul fondo sociale a favore degli inquilini poveri, sulla durata minima del contratto.

Certo — continua — riserve e critiche da fare sui punti deboli e arretrati della legge (che fu combattuta e peggiorata dalla DC e dal blocco delle destre) ci sono. Ma questo non autorizza queste forze politiche a sviluppare una controffensiva alla legge diretta a screditarla, puntando a farla passare come responsabile della paralisi edilizia e dello scoraggiamento della imprenditorialità privata.

Parallelamente a questa posizione la proprietà immobiliare e parassitaria ha praticamente chiuso il mercato delle locazioni delle abitazioni private: trucchi, inganni, un'ondata di reti tutte organizzate con lo scopo di eludere la legge sull'equo canone. Contro tutto questo dobbiamo lottare in Parlamento — conclude il compagno Vitiello —, per una radicale modifica della legge. A questo proposito una modifica di fondo, a mio avviso, è quella di creare una figura specifica di reato che punisca in modo esemplare i comportamenti illeciti.

Non può la magistratura, che per altro ha un orientamento contrario ad applicare il reato di estorsione, essere «supplente». E' lo Stato che deve darsi leggi capaci di tutelare realmente i cittadini».

La morte a Ischia del pittore Mascolo

Ieri è morto a Ischia lo scultore e incisore Aniellantonio Mascolo. Uno degli artisti più originali della sua generazione, alla pari di Luigi De Angelis, ma non subito riconosciuto come creatore e inventore di segni e forme originali e moderne. Mascolo era di origine molto modesta. La sua prima attività fu quella di falegname ma la sua ispirazione era quella dell'arte, della scultura

Nato nel 1903 egli verso il '20-'22 compì un viaggio sul «continente» fermandosi a Roma, in Toscana, soggiornando a Siena dove studiò in particolare Jacopo della Quercia e ne restò influenzato e affascinato. Tornato a Ischia egli, naturalmente non riconosciuto dai critici ufficiali, che ignorarono completamente la sua opera, continuò imperterrito a scolpire e per vivere riprese l'antica professione di falegname; la sua produzione era riservata agli amici e agli artisti più vicini alla sua sensibilità, particolarmente a Luigi De Angelis, tanto simile nell'invenzione e nella fantasia ad Aniello Antonio Mascolo.

I suoi amatori più fedeli erano costituiti dalla colonia degli artisti stranieri soggiornanti ad Ischia, come Carlison Von Reitel, Kurt Kramer ed altri che affollavano Ischia negli anni tra il 25 e il 40. Altri amatori ed estimatori di Mascolo erano scrittori come André Salmon, Alvaro, Bernari, Pratolini, Gatto, Carrieri.

Ma questo coro di consensi non toccava minimamente la sensibilità dei borghesi ricchi e di cattivo gusto di Ischia e anche di Napoli che ignoravano completamente l'opera di Mascolo. Anche la sua ricca attività di incisore fu ignorata dalla critica ufficale. Pure si trattava di una grafica assolutamente originale, una grafica che per certi versi, ricordava Matisse e Klee.

Le incisioni, anzi le xilografie, ispirate alla vita e al costume dei marinai e dei contadini della sua isola costituiscono un poema fresco e acuto della realtà ischitana. Molte volte si è tentato di far capire agli Enti del turismo di stampare in volume le xilografie di Mascolo

Aniello Antonio Mascolo ebbe il Premio Ischia nel 1975 quando si tentò, attraverso una mostra antologica dell'artista di rilanciare la sua fama. In quella occasione fu fatto anche un catalogo monografico a cura di Paolo Ricci e l'artista ne fu un pochino sollevato da un punto di vista morale, tanto è vero che riprese a lavorare con maggior lena nonostante le condizioni di salute precarie.

Recentemente aggravatosi, fu ricoverato in ospedale, a Ischia. Ma l'altro giorno, il suo cuore non ha più retto.

p. r.

taccuino culturale

Oggi andiamo...

Al *San Ferdinando* per la «prima» di *Lontano dalla città* proposto dalla compagnia di prosa del Piccolo Eliseo, diretta da Giuseppe Patroni Griffi, che dello spettacolo ha curato l'adattamento dal testo di Wenzel e la regia. Interpreti d'eccezione Paolo Stoppa e Pupella Maggio con Geraldina Santini.

Al «Centrozero» di Angri - piazza Annunziata — dove espone da alcuni giorni e fino al 4 gennaio S. Vitagliano. Orario feriali: 17-20; festivi 10-13.

Ma dove vanno i marinai?

Ma dove vanno i marinai è la metafora personale e pubblica di Enrico Fiore al Biondo. Che i critici sieno sempre stati dei teatranti mancati è un dato ormai emergente, Fiore così riesce a fare di un racconto privato una offerta più o meno comica di teatro. Vecchio marinaio della Lauro, oggi al timone della critica del Paese, esercita un sadismo da attore navigato

A Sidney, in Australia, Enrico e Giovanniello sono alla ricerca di amori dentro al Bar — come dice la nota canzone — ma non riusciranno a collezionare che brutte figure

Antipodi e tropici, segni mitici di inconsce aspirazioni, per un esotismo di massa, diventano per Fiore i porti di mare sconosciuti e perigliosi come una critica teatrale incerta e fine a se stessa. Ma la metafora non riesce. Nell'uso di tutti i segni convenzionali del «racconto» partenopeo, Fiore strappa risate più con la sua fisicità decisamente macchiettistica che non con la sua parola, più volte solitaria e delusa.

Fiore è amareggiato, questo si capisce, dagli squallori del Politeama, dalle Lara Saint Paul che ingannano lo spettatore con promesse di ignote delizie, è amareggiato da questi pubblici di addetti ai lavori, che cercano il teatro dentro al bar ma che non sono veri uomini

Fuori dalla satira, nel momento in cui Fiore confonde i ruoli e passa dal teatro degli altri al suo teatro — e per questo sa benissimo che basta salire sul palcoscenico offre suo malgrado i segni di una impotenza — dell'amore, delle donne, del teatro — e la cornice del Biondo a Forcella è più che mai congeniale.

Giovanniello-Fiore, che è ancora in giro per i mari alla ricerca di una donna perduta, naufraga sui vascelli sconnessi del teatro napoletano, lancia frecciatine innocue alle postavanguardie.

Tra la riconoscenza generale — per chi si è offerto appunto come bersaglio — e la musichetta di Dalla e De Gregori, un fiore di plastica offre un leggero omaggio alle nostalgie del vecchio marinaio.

Luciana Libero

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Il prato» (S. Lucia)
- «Lontano dalla città» (S. Ferdinando)
- «Concerto ritmico-sinfonico» (Teatro Tenda)

TEATRI

CRASC (Via Atri, 36/b)
Riposo

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito)
Alle 21 «Bum», favola comica in un atto di Domenico Ciruzzi e Claudio Cappelli

CENTRO TEATRO CLUB (Piazza Cesarea, 5)
Riposo

G7 PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Ayala, 15)
Riposo

CILEA (Tel. 656.265)
Venerdì 21, ore 21,30, Dolores Palumbo presenta: «Omedico de pazzi» di Scarpetta.

DIANA
Riposo

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.043)
Domani, ore 21,15, Renato Rascel presenta: «In bocca all'Ufo».

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000)
Alle ore 21,15 la cooperativa Gli Ipocriti presenta: «I De Filippo».

SANNAZZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
Alle ore 21. Prezzi familiari. Luisa Conte e Pietro De Vico presentano: «Mettimece d'accordo e ce vattimmo».

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - Tel. 444500)
Alle ore 21,15: «Lontano dalla città» di J.P. Wenzel. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari)
Riposo

TEATRO TENDA PARTENOPE (Tel. 631.218)
Ore 21,15, concerto ritmico-sinfonico dell'Unione musicisti napoletani. Musiche di: De Simone, Deodati, Cacciaturian, Gershiwin, Giuliani.

TEATRO DI CORTE (Palazzo Reale)
Riposo

TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia 24 ang. via Duomo - Telefono 223.306). Parcheggio custodito.
Ore 21,15 Maria Luisa e Mario Santella presentano: «Varieté - Varité».
Dall'11 dicembre 1979 Maria Luisa e Mario Santella presentano: «Varieté - Varieté». Martedì, mercoledì, venerdì, ore 21,15. Giovedì e sabato ore 17 e ore 21,15. Domenica ore 17.

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Jonas che avrà 20 anni nel 2000, di A. Tanner - DR

CINE CLUB (Via Orazio 77)
Riposo

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
La camera verde, di F. Truffaut - DR

SPOT CINE CLUB (Via M. Ruta 5)
Norma Rae, con S. Field - DR

EMBASSY (via P. De Mura, 19 Tel. 377.046)
La sera della prima, con G. Rowlands - DR

MICRO D'ESSAI
Non pervenuto

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Il gendarme De Funes

ACACIA (Tel. 370.871)
L'imbranato, con P. Franco - SA

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Sindrome cinese, con J. Lemmon - DR
(15,45-22,20)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Il ritorno di Butch Cassidy e Kid, con W. Katt, T. Berenger SA

ARISTON (Tel. 377.352)
Una strana coppia di suoceri, con A. Arkin - SA

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Sibil

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Il fiume del grande caimano, con B. Bach - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiaro di donna, con J. Montand - S

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Viviere giovane

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Il ritorno delle 5 dita d'acciaio

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Amarsi? Che casino, con J. L. Bideau - S

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Lo grande cacciatore, con M. Sheen - A

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
L'imbranato, con P. Franco - SA

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
The champ (Il campione), con J. Voight - S

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Febbre di notte d'estate

ROXY (Tel. 343.149)
Aragosta a colazione, con E. Montesano - SA
(16,30-22,30)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Il prato, con J. Rossellini - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Porno shop della 7. strada

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Bulli e pupe, con M. Brando - SA

ADRIANO (Tel. 313.005)
Una strana coppia di suoceri, A. Artin - SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Alien, con S. Weaver - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Sex partouze

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Le porno stars

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.264)
Marito in prova, con G. Jackson SA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Bruce Lee il dominatore

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Alien, con S. Weaver - DR

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Uccelli in amore

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Il padrino, con M. Brando - DR

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Goldrake all'attacco

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno stars (DR) (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Il corpo della ragazza, con L. Carati - C

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Porno Hollyday

EUROPA (Via Nicola Rocco, 48 - Tel. 293.423)
La porno ninfomane

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci 80 - Tel. 680.266)
Alien, con S. Weaver - DR

ASTRA - Tel. 206.470
Le porno amiche

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Elvis il re del rock - M

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
I viaggiatori della sera, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Uccelli in amore

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Niagara, con M. Monroe - S

LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Mi scappa la pipì

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel. 310.062)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)
riposo

POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741)
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri)
Le porno

VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
La seduttrice